**SS Nome di Maria**

**Monastero di Viboldone**

**Celebrazione Eucaristica – omelia**

**Civesio di San Giuliano Milanese**

**12 settembre 2024.**

***Una misura buona, pigiata, colma, traboccante***

(Lc 6,38)

Fanno i conti, restano delusi: abbiamo studiato, lavorato, faticato, cercato. Ecco ci troviamo con niente. La delusione di un animo che non dice niente a nessuno, ma dentro porta una tristezza, come di una casa vuota, come di una festa preparata e andata a finire in niente. La delusione delle persone devote non è mai dichiarata, anzi non sta bene neppure parlarne. È una delusione dimessa, discreta, rassegnata. È un grigiore che avvolge tutta intera la vita devota, ineccepibile, ma delusa.

Calcolano ciò che hanno dato, quanto hanno lavorato e faticato e misurano i risultati: non c’è proporzione, siamo stati derubati: del tempo, della vita, della felicità. Coltivano il risentimento e la rabbia. C’è gente arrabbiata. Le promesse della gioventù, la vita tra i fratelli e le sorelle, gli apprezzamenti e le critiche ricevute: c’è motivo per essere arrabbiati e risentiti. Dio non è affidabile! La Chiesa è matrigna! La comunità è una desolazione!

Amano Dio e si lasciano condurre a una conoscenza più alta, a criteri di giudizi che non si riducono a criteri umani, a calcoli e a ragionamenti mondani. Non frequentano i discorsi ispirati dalla presunzione di poter giudicare. Si lasciano ispirare da quanto Paolo suggerisce:

*Fratelli, la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l’amore edifica. Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere. Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto*(cfr. 1Cor 8,1ss)*.*

Lo sguardo credente sulla propria vita, sulla vita della comunità, sul tempo di Chiesa che stiamo vivendo forse può comprendere la parola del vangelo che parla di misure, ma in una logica smisurata*: una misura buona, pigiata, colma e traboccante*(cfr Lc 6,38).

In che modo sperimentiamo la sovrabbondanza della misura che Gesù promette?

La misura incontenibile è la misura della conformazione al Padre. *Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso*(cfr. Lc 6,27ss). Il discepolo vive per grazia della vita di Dio, può compiere le opere di Dio: *in verità, in verità vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre* (Gv 14,12). La misura traboccante non è quindi quello che si può calcolare, ma l’estasi della comunione. Il discepolo vive dimorando in Gesù, e in questo dimorare porta molto frutto.

Raccontando della nostra vita forse è più spontaneo dire di quanto uno ha fatto, di quanto uno ha dato, di quante persone ha aiutato. Ma il discepolo riconosce l’inadeguatezza di questo racconto di imprese e di opere, perché quello che conta della vita è l’appartenenza al Signore, il dimorare in lui.

La misura traboccante è l’estasi della comunione: non è il fenomeno straordinario che qualche persona sperimenta, ma piuttosto quell’intima pace, quell’esultanza ordinaria, quella trepidazione commossa che è la coscienza di essere partecipi della vita di Dio.

La misura traboccante è la gratitudine dovuta a chi esagera nella carità, fino alla pratica di quell’amore che Gesù raccomanda. Esagerare nella carità, cioè amare i nemici. Esagerare nella carità, cioè prendersi cura del bene delle persone ingrate, delle persone antipatiche, delle persone che non restituiscono nulla. L’esagerare nella carità non comporta il clamore di un gesto eroico, ma piuttosto quell’esercizio della conformazione alla misericordia del Padre che riconosce l’amabilità di ogni figlio di Dio. L’esercizio spirituale irrinunciabile sarebbe quello che conoscere le persone non come sembrano, non come corrispondono o deludono le aspettative, non per l’attrattiva o l’antipatia che suscitano in me, ma conoscere le persone come le conosce il Padre, che ama ciascuno e non vuole che nessuno vada perduto.

Estasi della comunione ed esagerazione nella carità sono percorsi spirituali che coincidere nell’indicare un uscire, un andare oltre, un trascendimento della misura appiattita sull’ovvio e il consueto, per sperimentare la misura traboccante. *Guidami per una via di eternità* (cfr. Sal 139,24)

*Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,*

*provami e conosci i miei pensieri;*

*vedi se percorro una via di dolore*

*e guidami per una via di eternità.*